

IL CASO

I faldoni giudiziari nell'ex macello «Chi li custodisce?»

Nell'area dismessa gli atti delle ex preture di Mede e Mortara
Il caso emerso durante il convegno per riaprire il tribunale

VIGEVANO

Ex macello: spunta l'archivio delle ex Preture di Mortara e Mede. La notizia è trapelata sabato mattina, durante il convegno che si è tenuto in Cavallerizza con l'obiettivo di far conoscere pubblicamente i disagi creati dalla chiusura del tribunale e della Procura di Vigevano e chiedere, a tutti i candidati alle elezioni di Camera e Senato, di esprimersi a favore della riapertura degli uffici giudiziari in città. Durante il

suo intervento l'avvocato Giuseppe Antonio Madeo, ultimo presidente dell'Ordine degli Avvocati di Vigevano e da sempre in lotta per la riapertura del foro cittadino, ha detto che oltre all'archivio del Tribunale «mi risulta che all'ex macello – conferma Madeo – siano custoditi i faldoni della Pretura di Mortara e di Mede». La Pretura di Mortara e di Mede, come tutte le Preture, non esistono più dal 1999. A Mede l'area dell'ex pretura di viale Primo Maggio è all'a-



L'ex macello di Vigevano

sta, mentre quella di Mortara, che aveva quale immobile principale quello di piazza Guida, potrebbe essere stata venduta. Fatto sta che con la chiusura del Tribunale e la Prefettura di Vigevano, avvenuta nel 2013 in seguito alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, tutti gli spazi fino ad allora occupati dagli uffici, archivi e aule forensi vennero chiuse. «La notizia mi ha stupito – intervienne Valerio Bonecchi, ex sindaco ed ex consigliere comunale di Vigevano – perché considerato lo stato di conservazione dell'ex macello mi domando se ed in quale misura sia garantita la conservazione di quei documenti. Non solo: vorrei sapere se il Ministero paga un affitto al Comune per l'utilizzo di questi spazi».

LO SPAZIO

L'ex macello, realizzato nel 1874, occupa una superficie di 5.600 metri quadrati che si affacciano su piazza Volta ed è dismesso dalla fine degli anni Ottanta e, dalla metà degli anni Novanta, è del tutto inutilizzato. Nel 2018 è crollato il tetto del fabbricato di sinistra dell'ex macello, quello tra piazza Volta e cor-

so Genova. In questi anni sono state diverse le proposte volte a trovare una nuova destinazione d'uso, e quindi un recupero con riqualificazione dei vari complessi: dal polo calzaturiero, a centro culturale o anche musei realizzati e gestiti da privati, passando anche per la sede di tutte le associazioni cittadine, che sono tante, o nuova sede del mercato cittadino. Non è mancata, ovviamente, anche per l'idea, avanzata a più riprese da Alberto Righini, vicepresidente Ance Lombardia, di demolirlo creando dei cosiddetti "vuoti urbani" trasformabili in nuove aree verdi con parcheggi.

Un'idea, questa, difficile da perseguire se non altro per il vincolo che pende sulla facciata dell'ex macello, considerata opera di archeologia industriale, e quindi protetta e sottoposta al controllo della Soprintendenza per i Beni Architettonici. Ad oggi, comunque, nessuna di queste proposte è stata accolta e l'ex macello è sempre lì, del tutto inagibile tranne che l'edificio posto all'angolo con corso Genova, sede di alcune associazioni. —

SELVAGGIA BOVANI